Anno VIII. Udine — Martedì 23 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 305.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La filossera che ci devasta!

Nell'*Economista d'Italia* si legge un articolo dell'on. Ellena intorno a quella filossera dello Stato che è l'impiegomania.

Ne riportiamo una parte:

« Se si tien conto della famiglie degli agenti del potere, quasi due milioni traggono i mezzi di sussistenza dal bilancio dello Stato, delle provincie e dei comuni. Ora mai nessuna contrada si sottrae alla *impiegomania* e i sintomi di questa lebbra si manifestano nella stessa Inghilterra.

« Però in Italia il quale è diventato cronico ed importa *disacerbarlo*.

« L'immane macchina amministrativa sente che non può preservare la sua esistenza, se non moltiplica contatti con gli interessi privati, e quindi cresce gli attriti, lo sciupìo delle forze, i contrasti, le dannose intromissioni.

« È tempo di ritornare sui nostri passi e, senza cadere nell'esagerazione di coloro i quali sostengono *a priori* che ogni ingerenza dello Stato, esclusa la tutela del territorio e l'amministrazione della giustizia, è un male, fa mestieri di abbandonare l'opinione anche più perniciosa, che persuade i pubblici poteri a invadere di continuo il campo riservato all'iniziativa individuale.

« Quindi occorre restringere le attribuzioni dello Stato e alleggerire il fardello ingiustificabile delle amministrazioni centrali.

« Niuna contrada chiama alla capitale tanti affari, anche minuscoli, quanto l'Italia.

« Il timore che le autorità delle provincie non siano abbastanza illuminate o imparziali, fa intervenire il ministro ne' più umili particolari, il che produce, non solo ritardi ed errori, ma impedisce il retto andamento dei pubblici uffici.

« Se l'autorità centrale si restringesse a decidere le cose maggiori e interpretare le leggi e i regolamenti, il ministro potrebbe, non il diritto soltanto di fatto, essere responsabile.

« Ma siccome gli affari che giungono ai ministeri sommano ogni anno a centinaia di migliaia, nè i ministri, nè i sotto segretari di Stato, nè i più eminenti ufficiali possono assumerne l'esame.

« Nè consegue dunque, che per diffidenza verso i prefetti e gli intendenti di finanza, si rimettono le decisioni agli infimi impiegati dei ministeri.

« Ecco perchè si deve domandare che s'inizii un logico riordinamento degli uffici pubblici; cosa la quale è agevolata dalle leggi *feconde*, che modificarono il carattere del Consiglio di Stato, disciplinarono la giustizia nell'amministrazione.

« Poichè ogni errore ed ogni torto può essere raddrizzato, è rimossa la più grave obbiezione contro il decretamento»

Il "FRIULI" per l'anno 1891

Il « FRIULI » tocca omai il nono anno di sua esistenza, e i principii politici da esso manifestati fin qui, gli saranno di guida fedele e secura anco per l'avvenire.

Non abbiamo quindi per l'evento del nuovo anno che s'approssima, uopo di far programmi di sorta, immutata restando la nostra fede e con essa il culto della libertà, per la quale abbiamo sempre, nel contributo delle nostre forze, combattuto.

Le recenti elezioni generali politiche, hanno del resto, ci pare, provato quanto basta quale sia il vero programma del « FRIULI », quello cioè che risponde coi fatti, di essere il giornale che non fa della politica a base di tornaconto, ma di convinzioni, e di convinzioni schiettamente progressiste e democratiche.

Per quanto gli è consentito, studierà egli poi *ogni mezzo per* immegliare la compilazione delle sue rubriche, assegnando larga parte alla trattazione degli interessi cittadini e provinciali, pubblicando *diffuse relazioni* si delle *sedute del nostro Consiglio comunale* che provinciale, e darà dei pari, estesi resoconti dei processi più importanti che si svolgeranno nelle nostre aule giudiziarie.

Continuerà come per lo passato nella inserzione gratuita degli atti della Giunta Amministrativa e della Deputazione provinciale.

Intanto, per quel che ha maggior attinenza al campo politico, darà corso a importanti lettere parlamentari, che, fornitegli da un distinto uomo politico residente alla capitale, rispecchieranno l'ambiente di Montecitorio, e saranno pittura fedele ed efficace della situazione.

A queste lettere parlamentari, s'avvicenderanno le corrispondenze particolari sulla vita romana, del nostro egregio collaboratore A. T., e di cui i lettori han già avuti alcuni saggi graditi in precedenti pubblicazioni.

L'appendice conterrà sempre romanzi e racconti di acclamati autori, e contribuirà così anch'essa a rendere nel suo complesso il giornale più attraente e variato.

Fidiamo dunque ci rimanga sempre costante la benevolenza dei lettori e l'appoggio del pubblico.

Ecco, intanto le

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

al « FRIULI » pegli associati della Provincia e del Regno, e per quelli di Udine, che desiderano averlo a domicilio:

per un anno, anticipate L. 16.—
» semestre . . . » 8.—
» trimestre . . . » 4.—

Pegli associati di Città, che leveranno il giornale presso l'Amministrazione, i prezzi sono ridotti come segue:

per un anno, anticipate L. 14.—
» semestre . . . » 7.—
» trimestre . . . » 3.50

IL "FRIULI" GRATIS

pel dicembre corrente ai nuovi abbonati, che pagano in questo mese l'associazione pel 1891, e *quotidianamente gratis* agli onor. Municipi, dietro accordi da passarsi coll'Amministrazione.

Per l'Estero l'abbonamento è in ragione di L. 28 all'anno.

PREMI

A tutti gli abbonati che pagheranno anticipato il prezzo d'associazione, verrà spedita *gratis*

Una carta geografica del Friuli

con unito

Il Calendario pel 1891

N. B. Il mezzo più economico e più spiccio per abbonarsi, è quello di spedire una cartolina-vaglia all'Amministrazione del « FRIULI ».

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22.

Presidenza BIANCHERI.

Si riprende la discussione sulla mozione Pantano.

L'on. Vendramini, dice che è necessario impedire la rinnovazione del trattato coll'Austria-Ungheria a tutto 1897 o fissando la facoltativa denunzia di anno in anno col preavviso di 12 mesi o prorogando al dicembre 1891 il termine per la denuncia, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Ha la parola l'on. Luzzatti. Egli dopo aver notato che alla denunzia di un trattato non si viene senza gravi ragioni, esamina se queste gravi ragioni si presentino nel caso del trattato coll'Austria-Ungheria: e ritiene che, studiando profondamente la questione anche sotto l'aspetto del conflitto della nazionalità sull'altra sponda Adriatica, si trovino importanti ragioni anche politiche per mantenere il trattato anzichè per denunziarlo, combattendo l'elemento italiano una lotta aspra contro l'elemento slavo.

Queste ragioni sono specialmente riconosciute nei paesi di confine verso l'Austria, tantochè la Camera di commercio di Udine, pur rilevando alcuni difetti del trattato, ne chiede la proroga per un anno, e, quando questa non si potesse ottenere, insiste perchè il trattato *stesso sia mantenuto*.

L'oratore esamina quindi alcune voci della tariffa e ne dimostra i vantaggi: le concessioni all'Austria-Ungheria sul legname e sui cavalli erano già prestabilite e valsero ad ottenere la libertà di pesca e di cabotaggio, i vantaggi di confine, e il cartello doganale.

L'oratore chiede che, se il trattato austro ungarico non può essere sostituito con un altro migliore, esso sia mantenuto.

Un vantaggio positivo sarebbe quello di ottenere la proroga di un anno e questo crede che il Governo potrebbe e dovrebbe ottenere.

Quanto alla seconda parte della mozione Pantano, relativa alla nomina della Commissione fatta nel seno della Camera per istudiare tutta la questione doganale, ammette gli studi proposti, ma con intendimenti limitati a quei miglioramenti che non perturbino l'economia nazionale, anche considerando che se ci trinceriamo entro barriere doganali, non troveremo più i mercati aperti ai nostri prodotti agricoli e quindi allontaneremo il giorno di quel pareggio finanziario che non potrà aversi se non dal pareggio economico della nazione.

L'on. Pantano replica, insistendo sui pericoli che possono derivare a noi da una lega doganale tra l'Austria e la Germania.

Insiste perchè il trattato sia denunciato.

L'onor. Ellena, dimostra che la tariffa francese è una vera tariffa di guerra. Esclude di *aver difeso* ad oltranza il trattato coll'Austria-Ungheria, del quale, al contrario, ha riconosciuto i difetti, pregando il Governo di rimediarvi, e conclude col dire che Pantano considera i trattati come si fa in Italia degli uomini politici, che s'ingiuriano vivi, per glorificarli morti.

Ha quindi la parola l'onorevole presidente del Consiglio, il quale non entrerà nel merito del trattato coll'Austria, ma esclude che la Camera non abbia potuto discuterlo, perchè esso fu presentato nell'8 novembre 1887 e discusso dalla Camera nel 16 del mese successivo, ed approvato ad unanimità dalla commissione. Quel trattato, del resto, è suscettivo di miglioramento, anche nel corso della sua applicazione, ed *esso non pregiudica inoltre le trattative* che si possono aprire colla Francia *quand'essa* avrà stabilito il suo regime doganale.

Frattanto conviene prepararsi alla neutralità e però dichiara che ha già avviate le pratiche per un accordo col governo di Vienna per prorogare di un anno il trattato in corso; (vivissimi approvazioni, applausi) nel periodo della proroga non dubita che si riuscirà a migliorare i rapporti doganali coll'Austria-Ungheria. Il governo nominerà una commissione, composta di senatori e deputati, e pubblici funzionari, per studiare il problema sotto tutti gli aspetti.

L'on. Pantano, prende atto delle dichiarazioni di Crispi e ritira la sua mozione.

L'on. Borgatta presenta un'ordine del giorno di fiducia con cui si prende atto delle dichiarazione del governo. Crispi accetta.

Messo ai voti, è approvato ad unanimità.

Il Presidente estrae a sorte i nomi della Commissione che dovrà *recare* al Re gli auguri della Camera in occasione del capo d'anno, dopo di che la Camera delibera di aggiornarsi al 20 gennaio, e si leva la seduta poco dopo le 5.

IN ITALIA

Per la riapertura della Camera.

La Commissione generale del bilancio manifesta disposizione ad affrettare i suoi lavori, in modo che alla riapertura della Camera siano pronte alcune relazioni del bilancio dell'assestamento 1890-91.

Il regolamento sulle Opere pie

Essendo stata ultimata la compilazione del *regolamento relativo alla* legge sulle Opere pie, presto ne sarà fatta la pubblicazione.

La vittoria dei clericali a Roma.

I risultati finora conosciuti delle elezioni amministrative confermano le previsioni fatte.

Entrano tutti i 25 clericali.

Il primo eletto è l'ex sindaco Armellini, poi il commissario regio Finocchiaro Aprile, Baccelli ha il quinto posto.

Dei radicali riuscirono solo quelli del comitato della stampa (Rosso, Montenovesi, Panizza e Ferrari). Invece i nomi del comitato dei radicali furono tutti sconfitti.

Sbarbaro protesta

È giunta al Ministero degli interni una protesta del prof. Sbarbaro contro il cattivo trattamento che subisce in carcere. L'ispettore carcerario, cav. Portone, si è recato a Sassari, onde verificare lo stato di cose denunciate dallo Sbarbaro.

Il trattato fra l'Italia e l'Austria

Affermasi che l'Italia e l'Austria di comune accordo prorogheranno il termine utile per la denunzia del trattato di commercio.

ALL'ESTERO

Una città sommersa.

Domenica, comunica la *Stefani* da Buenos Ayres, a Cordova si è rotto il canale e tutta la città rimase sommersa. Si calcolano oltre 100 gli annegati. Parecchie centinaia di case furono distrutte.

Il generale Roca si è subito recato sul luogo del disastro.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *19 dicembre.*

Un banchetto — Buone feste.

I soci del Tiro a segno offrirono l'altra sera un banchetto al cessato benemerito presidente, signor Luigi Carbonaro.

Alle frutta vi furono parecchi brindisi e poi fu presentata una *elegante* pergamena votata dall'assemblea.

Ebbi *occasione* di vedere la pergamena che è un riuscito lavoro del valente calligrafo prof. Vittorio Grattoni.

Tra sfogliature e fiori e uccelli, nello sfondo si ammira la scritta, in caratteri diversi, tra i quali risalta l'inglese perfetto, del qual genere il Grottoni è artista. Belli e graziosi gli ornati dei caratteri gotici, svelti gli svolazzi ed una precisione di contorno veramente matematica, sia nella linea che nell'ombreggio.

Nel mentre siamo lieti che al signor Carbonaro venne fatta questa meritata dimostrazione di gratitudine, siamo certi che il lavoro del Grattoni riuscirà gradito e per il pensiero dei donanti, e per la finezza del lavoro stesso.

Congratulazioni al Grattoni ed auguri per nuovi saggi della sua artistica penna.

Buone feste.

Zeta

Cividale, *21 dicembre.*

Società Operaia.

Nelle elezioni odierne risultarono eletti:

Strazzolini Feliciano — Mazzocca Alessandro — Tomadini Antonio fu Bortolo — Pollis avv. Antonio — De Terra Pietro.

Ebbero poi maggior numero di voti: Cirant Antonio — D'Orlandi Giovanni — Del Basso Giuseppe — Medves Luigi — Jacolotti Angelo.

Su questo argomento non parlo più. Dacchè, contro le consuetudini della Società, si volle fare della politica se la sbrighino tra loro.

Del resto ha poco da confortarsi l'avv. Pollis, capo partito, se su oltre 100 votanti riportò 37 voti e riuscì il penultimo. Io ho sempre inteso che la Società operaia tuteli interessi operai ed ho proposto una lista relativa: vollero altrimenti, vedremo il risultato. La lotta non fu nè seria, nè bene organizzata. Buona cosa del resto che si sappia come la pensino gli operai sulla politica, dacchè pochi la favorirono.

E basta.

X

Cividale, *21 dicembre*

Municipio — Attacchi insani — Per un articolo della « Patria del Friuli ».

Leggendo il *Forumjuli* di sabato 20 corrente avevamo aperto il cuore ad una speranza: che cioè l'anno novello sarebbe stato apportatore di pace e di concordia per il benessere patrio. Infatti l'articolo — *Amor Patrio* — conteneva tali e tante ragioni buone, alle quali noi avversari impenitenti di quel giornale, ben volentieri avremmo sottoscritto. Ma.. era una semplice blandizie per le feste Natalizie; infatti, contemporaneamente ci capitò la *Patria del Friuli* con un attacco a fondo contro l'attuale Amministrazione: attacco che per i rapporti sempre esistiti tra *Forumjuli* e *Patria*, ingenerava in noi la persuasione legittima che fornicassero assieme per scuotere l'attuale maggioranza, e dar posto ai caduti.

La miglior risposta sarebbe il silenzio: ma l'equivocità marcatissima di quella poppolata, impone agli amici dell'attuale amministrazione una replica affinchè *audiatur et altera pars*..

Permettiamo che ci sorprende il cambiamento di scena della *Patria*! Essa che invocava che la stampa per tre mesi dovesse tacere a Cividale! Essa che accusava noi ed i nostri amici di seminare la discordia; di essere bugiardi mestatori, ed invitava i cittadini a romperci le ossa!

Ed il *Forumjuli* leader di quei che non seminavano e non seminano discordie!! faceva il pajo, secondo il suo gentil costume.

Orbene egregi lettori, giudicate voi della coerenza di quella stampa che afferma gazzettieri da strappazzo, queglino che propugnano la verità ed il bene pubblico; giudichino da qual parte si alimentino le discordie cittadine.

Per effetto di una lotta titanica, si riuscì a formare una maggioranza seria, omogenea, abbracciante tutte le gradazioni sociali, e ne è pegno del buon indirizzo attuale, la concordia regnante sul patrio Consiglio.

Orbene l'articolista della *Patria del Friuli* firmato *Tempo* (Ha tempo di aspettare!) prendendo argomento da un resoconto dell'ultima seduta Consigliare comparso sul *Friuli*, mina quella concordia da tutti desiderata, cercando di infiltrare nell'opinione pubblica un sentimento diffidente verso gli amministratori del pubblico patrimonio.

Questo signore che si firma *Tempo* (almeno da gare partigiane!!) vuole investigare le cause, effetto logico dell'attuale Stato di cose; e pressa poco dice che la cessata amministrazione era composta di uomini ben amati, devoti

al paese, non affigliati a camarille equivoche, che gli ultimi venuti per libidine di potere e per intimo bisogno di innestamenti e di arrabbattamenti combriccoleschi, turbarono il sereno ambiente primitivo.

Che essi si servono della bandiera democratica per passaporto, mentre dividono la propria gradinata tra una professione di fede e di baci poi alle reliquie di S. Floreano.

Che i capi partito vanno a Gemona a proclamare la pace ed aumentano poi la discordia.

Che con opportune blandizie formarono l'attuale maggioranza, mentre la minoranza rappresenta individualità spiccate (?) un passato se non glorioso onorevole; persone che con proprio sacrificio, curavano il pubblico interesse, e che restarono nella tromba per le manovre dei demo-clerico-liberali.

Soggiunge l'articolista, che si casca dalle nuvole, se la minoranza interpella la giunta per affari fatti in casa, e se provoca un voto di fiducia da una maggioranza cieca all'attuale governo. Ma riderà bene chi ride l'ultimo ed attaccando la nomina a sindaco di Luigi Coccani, invita il governo a pensarci sopra: non sceglierlo tra le sacrestie. Si augura che la minoranza risorga e trionfi.

Oh! i signori della cessata amministrazione hanno adunque la privativa di tutte queste belle cose. Ce ne congratuliamo, ma fare da scarica barili, rovesciandole sul capo de' nuovi consiglieri, dimostra una cattiveria, perchè tutti i consiglieri della maggioranza sono persone rispettabili e degne di essere amate e stimate in paese quanto i cessati reggitori.

Per non tediare i lettori, noi ci limitiamo a richiamare la loro attenzione su quanto fu scritto dal 8 febbraio ad oggi sul *Friuli* e ad osservare come l'attuale amministrazione non ha colpa se i cessati reggitori che avevano il potere in mano se lo lasciarono sfuggire, ed alle bugiarde intimazioni dell'articolista, contrapponiamo il fatto, che essi i caduti rinunciarono spontaneamente, prima come assessori, poi come consiglieri, gettando il paese in sterili ed infecondi lotte, e mettendo a pericolo il Comune di uno scioglimento del consiglio e di un commissario straordinario. Se la minoranza non avesse tenuto forte, ai tanti denari sprecati s'aggiungevano degli altri ingiustificabili e grave danno sarebbe derivato a' pubblici negozi.

Sette volte hanno rinunciato senza legittimi motivi, ma unicamente per ambizioni insoddisfatte: sicchè il paese rumoreggiava continuamente; e si ribellò ad un sistema nefasto inaugurato dai caduti.

Dunque nè manovre, nè slealtà, nè intrighi. Se la memoria dei cittadini non falla, ricorderanno (sono cose fresche) come ed in qual modo la minoranza attuale s'è comportata. Altro che chiacchere!

La maggioranza non deride alcuno nè si oppone ad una giustificabile controlleria.

Cosciente del proprio mandato essa attende allo svolgimento dei pubblici interessi secondo gli intendimenti del paese, e le esigenze delle finanze comunali.

A proposito di quanto dice l'articolista che cioè i cessati reggitori erano lieti che forti elementi entrassero in consiglio, ci piace ricordare che essi caduti appunto formarono ed imposero una lista con esclusione di coloro che la maggioranza del consiglio mandò a palazzo. Chiacchere, chiacchere, chiacchere!!!

Altro che camarille! Con una *m*, tanto per la grammatica dell'articolista.

Riguardo alle informazioni sui dazi, l'articolista mentisce, sapendo di mentire, giacchè la Giunta dal voto unanime di tutti i consiglieri rimasti (13, tredici) ebbe mandato di trattare l'affare a licitazione privata e l'autorità tutoria ha approvato ogni cosa. E se la Giunta ha pregiudicato gli interessi cittadini seguendo il metodo della licitazione privata conferendo alla Ditta Carbonaro e Vuga l'esercizio, allora lo stesso Comune di Udine ha sbagliato, seguendo lo stesso sistema, confermando alla Ditta Trezza l'esercizio sempre lodevolmente tenuto da molti anni.

(Continua)

Pordenone, 22 *dicembre.*

La triste fine del servo.

Com'era pur troppo da prevedersi quel povero disgraziato servo di cui vi raccontai la disgrazia toccatagli di essere cioè stato calpestato durante il sonno, da un cavallo, è morto ieri.

E' un tal *Cesarina* di Sacile, attendente del marchese Rusconi del III. Savoja Cavalleria.

Per lui certo che le caccie al Daino non furono fortunate!

CRONACA CITTADINA

Consiglio Provinciale Sono presenti quaranta Consiglieri. Presiede il Senatore comm. Antonino di Prampero; segretario il dott. Arturo Magrini. Vi assiste il comm. Minoretti, regio Prefetto.

Il Consiglio, in seduta privata, delibera *di non accordare gratificazioni* all'assistente tecnico Federico Zamparo ed al signor Bortolomeo Prane.

Dopo lunga discussione conferisce il posto del legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari in Torino alla signorina Iva-Ilda Petronio di Cividale.

Passando alla seduta pubblica rimanda alla sessione ordinaria la nomina di un deputato provinciale effettivo per l'anno 1890-91 in sostituzione del signor avv. dottor Giuseppe Chiap che non ha accettato l'incarico.

Approva le deliberazioni d'urgenza colle quali fu accettato il compenso per espropriazioni per la costruzione della ferrovia Casarsa, Spilimbergo, e fu autorizzato il Presidente della Deputazione a concorrere all'asta per la vendita dei beni immobili di ragione di Sam Antonio di Tiezzo deliberatore moroso della Provincia in dipendenza del mutuo in favore concessogli a termini della legge 8 luglio 1883 n. 1483.

Sulla domanda del Comune di San Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta, fra San Vito ed il ponte San Marco, il cons. Barnaba propone la sospensiva con incarico alla Deputazione provinciale di fare nuovi studi all'ufficio tecnico per la possibile rettifica.

Concari, deputato, vi risponde combattendo la sospensiva nei sensi voluti dal cons. Barnaba, nei riguardi della spesa e delle condizioni del bilancio provinciale. Inclinerebbe per la sospensiva pura e semplice.

Barnaba vi si addatta e si unisce anche Monti, appoggiati dal deputato Roviglio, per cui il Consiglio approva la sospensiva.

Sul contributo per opere idrauliche di seconda categoria, classificate colla legge 10 luglio 1887 n. 4747, il Consiglio si riporta alle precedenti deliberazioni 27 gennaio e 6 ottobre 1890.

Sull'autorizzazione al Presidente della Deputazione provinciale a stare in giudizio nella lite fra la Ditta Mosconi e la Provincia di Verona per spese di casermaggio dei reali carabinieri, il cons. Facini legge un lungo discorso per concludere non sentirsi di dare il suo voto con coscienza sulla base della relazione della Deputazione

Vi risponde il Deputato Renier, citando altre Provincie.....

Facini: *Hanno fatto male.*..

Renier continua nelle sue argomentazioni....

Facini: Tutte supposizioni....

Renier: Mi lasci parlare,... e prosegue dettagliatamente nell'argomento, pur ammettendo che si deve andare a tentoni insistendo perchè l'autorizzazione a stare in giudizio venga data.

Morossi vorebbe il concerto delle Deputazioni provinciali per poi pronunciarsi.

Renier dice che non si ha tempo sufficiente per far ciò, ma dopo altre repliche di Morossi e Renier la proposta della Deputazione è approvata.

Si approvano il progetto ed i provvedimenti finanziari pei lavori di restauro al ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada maestra d'Italia.

E venendo alla discussione dell'oggetto: Rinuncia al *catasto* accelerato, il Senatore di Prampero, dichiarando di prender parte alla discussione, abbandona la presidenza; che, in mancanza del vicepresidente viene assunta dal consigliere anziano cav. Barnaba il quale dà lettura dell'ordine del giorno, formulato dalla Deputazione e che chiude la elaborata relazione del Deputato Fabris, del seguente tenore:

I.o Il Consiglio provinciale rinunziando al catasto accelerato a sensi dell'art. 218 del Regolamento della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, revoca la deliberazione 29 ottobre 1888 con cui venne chiesto al Governo l'acceleramento del catasto medesimo, e provvisti i mezzi finanziari con prestito pubblico.

II.o Revoca la deliberazione 8 gennaio 1889 relativa alla iscrizione in bilancio dei quoti di antecipazione pel Catasto accelerato ed incarica la Deputazione di distruggere tutte le obbligazioni rimanenti dopo la prima emissione ed esistenti tra i depositi della Cassa di Risparmio di Udine:

III.o Delibera di svincolare, per altri bisogni, la somma a disposizione della Provincia presso la Cassa stessa di Risparmio, somma che doveva in parte servire al pagamento degli interessi del prestito accennato, provvedendo colla sovrimposta per quelli delle *obbligazioni* emesse.

IV.o Delibera di chiedere al R. Ministero delle Finanze la sollecita restituzione di L. 86,000 anticipate per le operazioni catastali per gli anni 1889-1890.

Il comm. Gropplero, Presidente della Deputazione provinciale, dà lettura di una nota della Giunta tecnica del catasto, dimostrante i vantaggi dell'acceleramento e come sarebbe assai dannoso per la Provincia il rinunciarvi. Legge un telegramma della Giunta centrale del catasto, firmato Ferrero, che promette una lettera non ancora pervenuta alla Deputazione col quale determina che per il compimento del lavoro, devono stanziarsi 5 milioni e 950 mila lire e perchè sia compiuto nel termine di dodici anni, subordinatamente agli stanziamenti da farsi nel bilancio dello Stato. Legge pure una lunga lettera del consigliere comm. Paolo Billia, nella quale si scusa che, dovendo essere a Venezia, per intervenire in affari pubblici importanti, non può, dispiacente, assistere alla seduta del Consiglio provinciale. Dichiara poi che dopo nuovi studi e sentita la Giunta tecnica del catasto, gl'insorse il dubbio se fosse opportuno prendere una definitiva deliberazione su argomento tanto grave. Calcola che per l'acceleramento del catasto, il *vantaggio sarebbe sempre* superiore al danno. Vorrebbe aspettare dati più tranquillanti dalla Giunta tecnica che potrebbe fornirli entro due mesi, prima dell'espiro di febbraio. Conchiude dichiarandosi favorevole alla sospensiva. Legge infine il comm. Gropplero, una lettera dei deputati al Parlamento: Marzin, Marchiori, Monti, Marinelli e De Puppi, che informano sulle sedute avute in argomento anche col concorso del Sottosegretario di Stato alle finanze.

Il deputato Fabris, in seguito al telegramma sopra accennato del general Ferrero, vuole che l'ordine del giorno della Deputazione provinciale, sia preceduto dalle parole: Visto il dispaccio 20 corrente mese, della Giunta centrale del catasto, col quale si comunica ecc.

Il consigliere Prampero, entrando in merito alla proposta della Deputazione, dice *che la deliberazione* sull'acceleramento del catasto venne presa dopo studio serio, come ammette anche il relatore deputato Fabris. Svolge lunghe considerazioni tecniche acquistate, non già per curare i propri interessi, ma perchè sgraziatamente è chiamato a curare quei pubblici, anche come Presidente della Giunta tecnica formata da persone competentissime e che difficilmente potrebbesi contraporre altre che le superassero in abilità nella materia. E conosciuti i risultati ottenuti nei Comuni di Porcia, Sacile, Vallenoncello, Brognera e Fontanafredda, ne deduce che col nuovo catasto pagherebbero molto meno e cioè circa un terzo di quello che si *paga attualmente*. Si *estende* in dettagli e cifre, nonchè espone le qualità dei terreni che verrebbero avvantaggiati per gli effetti del nuovo catasto. Riassumendo dice che ad un grave danno si esporrebbe la Provincia, rinunciando all'acceleramento; ogni anno di ritardo porterà svantaggi; 150,000 lire annue di sgravio pei fabbricati rustici sarebbero perdute. Perchè sia compiuto nel resto del Regno il nuovo Catasto, ci vorranno quarant'anni, ed allora, saremo morti. Conchiude proponendo un ordine del giorno per la sospensiva, onde lasciar tempo alla Deputazione provinciale di fare nuovi calcoli ed un nuovo piano finanziario sulla proposta della Giunta tecnica del catasto.

Deciani, dice che la proposta dell'on. di Prampero è modesta, ma porterebbe gravi e riflessibili conseguenze. Sperare che da qui a due mesi sia cambiato ciò che è oggi vuol dire correre dietro ad illusioni, ed illusioni in argomento se ne sono avute abbastanza. La Deputazione ha studiato bene e completamente la proposta, ne è presumibile che una proroga muti l'attuale condizioni di cose. Abbiamo 12 anni anzichè 7; sei milioni anzichè tre; la inservibilità delle mappe; chi e quale avvenimento potrà ciò modificare? Le argomentazioni del conte di Prampero sono identiche a *quelle che si* fecero allorchè si trattava da principio dell'acceleramento. Gli avvenimenti sono troppo lontani e quindi incerti. Continuando, il conte DeCiani legge un brano di una lettera del Garbarino, autorità in materia, pubblicata nel giornale *Il Friuli* e diretta al Senatore Pecile, nella quale steneva che col nuovo catasto i denari sono sprecati. Conchiude, dopo altre considerazioni, dichiarando che voterà volentieri la proposta della Deputazione.

Monti è favorevole invece alla sospensiva desiderata da Billia e da Prampero. Perchè non si vuole almeno attendere la promessa lettera del generale Ferrero, Presidente della *Giunta* Centrale del Catasto? Si temono forse gli argomenti di detta lettera abbiano a farci cambiare opinione? Dimostra quindi la convenienza di soprassedere, tanto più che il Ministero promise l'aumento in bilancio per l'acceleramento. Dimostra infine i benefizi che ne verrebbero ai contribuenti che colla rinuncia andrebbero sfumati.

Il deputato Roviglio dopo il dispaccio del Ferrero è convinto della bontà della proposta della Deputazione che voterà.

Facini è favorevole alla sospensiva quando non porti pregiudizi. Desidererebbe che per la trattazione dell'oggetto si fissasse una seduta speciale senz'altri argomenti e che si mandasse alla stampa la lettera, i discorsi Prampero, Monti ecc.

Il deputato Fabris risponde agli argomenti del *cons.* di *Prampero* opponendosi alla sospensiva dicendo che è tutto tempo sprecato e che il procrastinare non porterebbe alcun vantaggio. Bisognerebbe anticipare 245 mila lire per i lavori 1890-91. Accenna al dispaccio Ferrero, cita l'esempio dello Stato che è nella via delle economie. Non si prende una deliberazione di recesso a cuor leggiero, ma in base agli studi fatti ed all'opinione pubblica che si è pronunciata favorevole alla rinuncia all'acceleramento. Dice che le opinioni economiche del Billia sono ottimiste e rispondendo anche alle altre ragioni esposte da di Prampero e Monti, insiste nell'ordine del giorno presentato dalla Deputazione.

Monti *replica* accalorandosi di molto e domanda: se coll'acceleramento andiamo adagio, andando adagio quando otterremo il compimento del catasto? Mai! L'*acceleramento è sempre* vantaggioso qualunque sia la spesa; si estende in altre considerazioni minori e sull'influenza parlamentare nell'argomento.

Concari dice che una lezione l'abbiamo ricevuta. A base d'incertezza non si prendono deliberazioni. Voterà contro la sospensiva.

Mantica vuole una spiegazione circa al pagamento, se in gennaio od in luglio.

Il segretario Caporiacco legge una nota dalla qual risulta che il pagamento *deve farsi in febbraio.*

Esclamazioni: Oh allora!

Grida: Ai voti, ai voti!

Monti propone la sospensiva a tutto gennaio 1891.

Prampero vi accede, ma vuole l'appello nominale.

Si mette ai voti la sospensiva.

Votanti 40. Rispondono sì: Facini, Guarnieri, Monti, Morossi, Prampero, Simonetti, Stroili e Valentinis. Totale numero otto. Rispondono no: D'Andrea, Barnaba, Biasutti, Bossi, Brusadola, Celotti, Chiap, Ciooni, Concari, Cuca-

---

93 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

Un di essi portava un lungo abito bleu carico di galloni, ed un cappello del pari gallonato. Teneva in mano un alto bastone dal pomo di oro. I due altri erano in divisa di soldati delle guardie, ed avevano l'archibugio sulla spalla. Questi tre uomini si diressero verso la porta del palagio, ed il personaggio gallonato agitò la catena di ferro della campana. Fu questo colpo di campana che Antonia Verdi aveva udito.

Sapendo che la sua padrona non uscirebbe, e, d'altronde, avendo ricevuto ordine di non lasciare entrare chicchessia, il portinaio, ovvero, come si diceva in quell'epoca, *lo svizzero*, avea creduto conveniente di porsi a letto di buon'ora. Giovanni Carrè e gli altri servi avevano fatto altrettanto. Fu dunque con un manifesto cattivo umore, che cotesto svizzero, bruscamente strappato alle dolcezze del suo primo sonno, mostrò il suo viso *rosso allo sportellino* della grata fatta nella portieria, che si trovava accanto alla grande, e con voce roca domandò:

— Che volete?

— Vogliamo parlare alla signora Antonia Verdi, rispose l'uomo dai galloni.

La via era oscura, ed il portinaio non poteva distinguere nè i galloni, nè le divise.

— Ripassate domani, diss' egli brutalmente.

E si disponeva a rientrare nella sua stanzetta.

— Noi non ripasseremo domani, ed entreremo sull'istante...

— Allora, replicò il portinaio con un sogghigno, aprite la porta da per voi.

LXXIV.

Il personaggio che prendeva *solo* la parola battè le mani. Due cavalieri che stanziavano vicino alla vettura si mossero, ed al galoppo dei loro cavalli venero.

— Mano forte, loro disse l'uomo dai galloni, si fa resistenza.

— Ah! ma qui è tutt'altro affare, balbettò il portinaio.... di grazia chi siete?

— Ordine del Reggente! gli fu risposto. Volete, sì o no?

— Apro, apro all'istante, mio degno signore.. Se non apriva, è perchè ignorava.

— Sta bene.

Lo svizzero aprì, difatti, con mano tremante. I tre *uomini* entrarono, ed i due cavalieri, sentinelle immobili, rimasero in istrada.

— A che piano sta la camera da letto della signora? domandò l'uomo dai galloni.

— Al primo piano.

— Avete un lume?

— Sì, signor Ufficiale.

— Portatemelo.

Lo svizzero obbedì subito, e ritornò col lume. La luce di questo lume, si rifletteva sul viso dell'uomo da' galloni, che altri non era che un Ufficiale di giustizia, e permise di vedere il suo volto bruno come un malato e di un età molto avanzata, a giudicarne dalle sue rughe profonde e dai suoi baffi completamente bianchi. Ei avea un accento gutturale e bizzarro che colpiva spiacevolmente l'orecchio.

— Andate avanti, e conduceteci, diss'egli.

— Alla camera della signora?

— Sì.

Il portinaio attraversò dunque il cortile, seguito dall' ufficiale e da due uomini. Aprì la porta del vestibolo con una delle chiavi del mazzo di cui si era già servito per aprire la porta della strada, e s'immerse con passo tremante ed irresoluto nella bella scala di marmo bianco, che conduceva al primo piano. Giunti colà, la spaventata guida delle persone di polizia aprì una porta bianco ed oro che dava accesso ad un'anticamera di stile *roccocò*. Due grandi saloni che venivano in seguito furono attraversati, e lo svizzero si fermò.

— Ebbene? gli domandò l'uffiziale, perchè *non* andate oltre?

— Perche, rispose egli, quella è la porta del boudoir della signora, e questa della sua stanza da letto, e non so se la signora sia nel suo boudoir oppure nella sua stanza da letto.

— Adesso vedremo, disse l'uffiziale.

E, col gesto, dand'ordine ad uno dei suoi soldati delle guardie di avvicinarsi ad una delle porte ei si diresse verso l'altra. In questo momento, Antonia Verdi, molto sorpresa e molto allarmata di udire del rumore tanto a lei vicino, avea abbandonato il sofà, e siccome non mancava nè di coraggio, nè di temerità, avea voluto saperne la cagione. Ella aprì rapidamente la porta, e si trovò al cospetto dell'uffiziale di giustizia. Nel primo momento di stupore, ella fè due passi indietro, gettando un grido. L'uffiziale, dal canto suo, fè due passi innanzi e si trovò nel boudoir. Ei la salutò appena e le disse, con quella voce gutturale e bizzarra che abbiamo segnalata:

— È alla dama de la Tremblaye, facendosi chiamare Antonia Verdi, che ho l'onore di parlare?

— Sì, o signore, rispos'ella con fermezza.

— Madama de la Tremblaye, disse l'uffiziale, salutando, io vi arresto.

— Badate, signore! esclamò ella collo sguardo scintillante di collera.

— A che, madama, vi prego?

— A ciò che andate a fare! Sapete bene che io sono la favorita di Filippo d'Orlans, Reggente di Francia?

— Sì, madama, lo so.

— Sapete che il palagio in cui voi siete mi è stato donato da lui?

— Perfettamente.

— Sapete, infine, che Filippo d'Orleans, Reggente di Francia, non perdonerà giammai di aver toccato ad un capello del mio capo, o attentato alla mia libertà, non fosse che per un'ora.

— Madama, replicò l'uffiziale, io so tutto questo; ma so pure che Sua Altezza reale Filippo d'Orleans, Reggente di Francia, perdonerà ben meno di avere trasgredito ai suoi formali ordini.

— Pretendete dunque che voi eseguite in questo momento gli ordini del Reggente?

— Sì, madama, lo pretendo.

— Allora avete un rescritto regio?

— Sì, madama.

— Ho il diritto di vederlo?

— Eccolo...

L'uffiziale cavò dalla tasca del suo abito bleu gallonato una cartapecora munita del sigillo dello Stato. Ei la spiegò e la presentò alla signora Antonia. Questa percorse con lo sguardo, con un sentimento di stupore e di spavento facile a comprendersi, le linee seguenti:

(Continua).

vaz, Deciani, Fabris, Faelli, Foghini, Gabrici, Gonano, Gropplero, Lovaria, Magrini, Manin, Mantica, Marsilio, Micoli, Morgante, Moro, Perissutti, Pinni, Quaglia, Renier, Roviglio, Trento, Zanussi. Totale numero trentadue. La sospensiva Monti-di Prampero è respinta.

Si mette ai voti l'ordine del giorno della Deputazione provinciale come sopra riportato.

Votanti 40. Rispondono sì: D'Andrea, Barnaba, Biasutti, Bossi, Brusadola, Calotti, Chiap, Ciconi, Concari, Concavaz, Deciani, Fabris, Faelli, Foghini, Gabrici, Gropplero, Lovaria, Magrini, Manin, Mantica, Marsilio, Micoli, Morgante, Moro, Perissutti, Pinni, Quaglia, Renier, Roviglio, Trento, Valentinis e Zanussi. Totale numero trenta. due. Rispondono no: Facini, Gonano, Guarnieri, Monti, Morossi, Prampero, Simonetti, e Stroili. Totale numero otto. L'ordine del giorno della Deputazione è approvato.

Sono approvati, senza discussione, i provvedimenti finanziari in ordine di acquisto del palazzo Tellini ed il prelevamento della somma di lire 40,702,51 esistente a disposizione della Provincia presso la Cassa di risparmio di Udine a totale ritiro del prestito di lire 1,235,000

Dopo che il comm. Gropplero dichiara d'accettare una raccomandazione intorno all'art. 30 del regolamento provinciale su di che si presenterà una riforma, la seduta è sciolta.

Pel carnovale. Per la imminente stagione di Carnovale fu scritturata la compagnia italiana di operette comiche di Giovanni Fioravanti, che agirà sulle scene del *Teatro Minerva*.

Domani daremo l'elenco artistico della compagnia e il repertorio delle operette da rappresentarsi.

La prima rappresentazione avrà luogo giovedì 25 corr. alle ore 8 pom.

Ingresso cent. 80, gli studenti cent. 60 ed i sottufficiali cent. 40. Al loggione indistintamente cent. 40.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Esito brillantissimo ebbe ieri sera il trattenimento offerto ai soci dalla solerte direzione di questa Società. Il signor Colvara recitò con brio ed eleganza il monologo *Amore! Oh l'amore!* del bravo Limena.

La signorina Nave con la sua bella vocina cantò graziosissimamente *una arietta* di Donizetti, *l'ora del ritrovo*, rimeritandosi molti applausi, che le furono poi ripetuti nel duettino *Giroflè-giroflà* del Lecocque, cantato insieme al bravo baritono signor A. Gasparini. Detto duettino, molto elegante, fu bissato in seguito all insistente richiesta del pubblico.

Il bravo e simpatico maestro F. Escher accompagnava al piano con molta cura e merita elogi per le sue prestazioni a favore di codesta Società.

L'eletta schiera dei mandolinisti, capitanata dal maestro Tita Marzuttini, suonò divinamente i diversi pezzi del programma, destando un vero entusiasmo in tutti gl'intervenuti.

Chiuse il trattenimento una serie di 12 ballabili, eseguiti egregiamente dal Concerzio filarmonico.

Y.

Incendio. Stamattina alle 5 circa il signor Alessandro Astolfoni, Agente delle imposte nella nostra città, abitante in via Iacopo Marinoni, casa Rubini, s'accorgeva che s'era sviluppato il fuoco il quale minacciava già le scale e divampava per tutto il fabbricato.

All'allarme accorsero sollecitit i famiglieri e servi della casa Rubini, nonchè quelli del signor Lorenzo Morelli, che subito si prestarono allo spegnimento dell'incendio, e mercè il prontissimo concorso dei civili pompieri, guidati dal loro capo signor Pettoello, in un'ora di lavoro il fuoco venne spento, limitando il danno dalle 300 alle 400 lire circa.

Furono pure sul luogo le Autorità, i carabinieri e le guardie di questura.

La causa dell'incendio devesi attribuire all'imprudenza di una domestica, la quale iersera non badò di gettare in un sottoscala, insieme alla cenere dei caminetti, qualche bronza, per cui tutta la notte covò il fuoco.

L'egregio sig. Alessandro Astolfoni venne al nostro ufficio incaricandoci di vivamente ringraziare per conto suo quanti si prestarono nella circostanza, e specialmente i pompieri col loro capo, che evitarono venisse distrutta dalle fiamme la propria abitazione.

Barbarie. Sotto questo titolo la *Venezia* di jeri pubblica:

Stamani col treno delle nove proveniente da Udine, giungevano alla nostra stazione, legati con la camicia di forza ammanettati con sacchetti di tela chiusi da una chiave, quattro disgraziati contadini dementi.

Essi erano accompagnati da due infermieri.

Un grido di sdegno proruppe dal petto degli astanti nel vedere quei quattro infelici intirizziti dal freddo.

Fattili collocare nell'omnibus che doveva trasportarli a S. Servilio, quei miseri, saltavano, è la vera parola, dal freddo.

Non un tabarro, non una coperta li coprivano.

Tale modo di trasportar d'inverno i poveri mentecatti è barbaro, inumano, ed è vergogna che tali cose avvengano in tempo di tanto progresso.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Craattini Giuseppe calzolaio che avranno luogo il giorno 24 dicembre alle ore 8 e mezzo ant. movendo dalla casa in Via Pellicceria N. 1.

La Direzione.

Teatro Sociale. Questa sera ultima recita della compagnia, con la serata d'onore della tanto applaudita prima attrice signora Olga Lugo.

Si darà *Dionisia*, la splendida commedia in 4 atti di Dumas.

Seguirà lo scherzo comico in un atto: *Edgardo e la sua cameriera*.

Nessun dubbio che a festeggiare questa sera la gentile e valente attrice, accorrerà un pubblico eletto e numeroso.

Ufficio di Pubblicità. Col 1. gennaio 1891 l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. di Vicenza si è resa concessionaria esclusiva della pubblicità in tutti i giornali quotidiani della nostra città.

Essa apre quindi un Ufficio di Pubblicità in Udine cogli stessi servizi di quello di Vicenza, cioè: Inserzioni nei *giornali locali, italiani ed esteri* — affissione d'avvisi in qualunque città del Regno — informazioni commerciali — deposito specialità — sistemi variati di réclame.

Biglietti da visita. Presso la nostra tipografia si stampano, anche al momento, **100 biglietti** da visita su cartoncino bristol per **UNA LIRA.**

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22-12-90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23
Bar. rid. a 10 Alto m. 116 10 liv. del mare	756.7	753.9	751.6	716.1
Umido relat.	26	24	41	27
Stato di cielo	misto	misto	misto	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	2	12	16	12
Term. centigr.	4.8	6.5	3.5	5.1

Temperatura (massima 6.5 (minima — 0.0

Temperatura minima all'aperto — 2.8

Il gran processo del giorno a Parigi

L'assassinio dell'usciere Gouffé

La *seconda* parte dell'udienza del 18 fu consacrata all'audizione dei periti medici.

Il dottore Brouardel dichiarò che Gabriella Bompard è un essere degenerato. Secondo lui, in quella donna lo sviluppo dell'intelligenza si è arrestato in età molto giovanile. Soggiunse che non per questo la Bompard doveva essere considerata come appartenente alla razza dei cretini.

Solamente era d'uopo tener presente che le sue facoltà mentali, per varie circostanze derivanti dall'organizzazione fisiologica, dall'atavismo, dall'educazione e dall'ambiente, non avevano raggiunto la media dello sviluppo normale.

Data questa imperfezione intellettuale il Brouardel spiegò si fosse parimenti arrestato lo svolgimento del senso morale.

Egli definì la Bompard un cieco morale, che pur avendo la nozione di ciò che è bene e di ciò che è male secondo la legge etica, pur tuttavia, fa il male senza provare repulsione alcuna.

Disse pure di avere, insieme ai professori Mottet e Ballet, addormentato la Bompard, a cui, durante il sonno ipnotico, furono comunicati vari ordini, i quali furono puntualmente eseguiti appena svegliata.

Ad onta di tali esperimenti ed osservazioni il dottore concluse che, nella fattispecie, la Bompard non avea subito alcuna pressione da Eyraud; e soggiunse: «Dato pure che l'Eyraud avesse addormentata ipnoticamente Gabriella, non per questo costei sarebbe meno responsabile. Il sonno ipnotico non toglie al soggetto la coscienza nè la volontà degli atti che gli si vogliono far compiere.

In altri termini, il soggetto compie quegli atti che a lui tornano graditi; mentre se gli si ordinasse di compiere un fatto a lui ripugnante, egli resisterà, e la resistenza si rivela appunto con una crisi nervosa. Se a una donna ipnotizzata si comandasse di abbracciare un uomo a lei antipatico, essa non lo farebbe, e cadrebbe in deliquio.

Fu quindi inteso il prof. Sacreste. Le dichiarazioni di Sacreste, che fu medico della Bompard quando questa stava a Lilla, furono ascoltate con non minore interesse.

Sacreste cercò di confutare Brouardel, sostenendo che, dopo avere ipnotizzato Gabriella, si era convinto che questa aveva subito l'influenza di Eyraud.

Il dottor Voisin, che ugualmente ipnotizzò Gabriella, non volle dir niente, eccependo che non poteva parlare senza violare il segreto professionale.

A questo punto il pubblico cominciò a far chiasso perchè desiderava di sapere il parere di Voisin e le confidenze a lui fatte da Gabriella durante il sonno ipnotico.

Di *questo desiderio* del pubblico si fece eco l'avv. Robert, difensore della Bompard; ma il procuratore generale vi si oppose.

Seguì un vivace battibecco fra l'avv. Robert, il procuratore generale e il dottor Voisin. Si sentiva che il P. M. rimproverava a Voisin, che è medico di Saint-Lazare, di avere ipnotizzato Gabriella mentre non ne aveva facoltà.

Il pubblico rumoreggiava. Il presidente, visto che era impossibile mantenere più l'ordine, si coprì e rinviò l'udienza.

Durante il dibattimento Gabriella versò abbondanti lagrime. Anche Eyraud pianse quando, nel corso della deposizione dei periti, fu mostrato il sacco putrefatto che conteneva il cadavere di Gouffé.

Continua l'audizione dei periti.

Si dà la parola a Liegeois, uno dei gran pontefici della Scuola di Nancy. Si nota che egli è dottore in legge e non in medicina. È alto, grosso, semi spiritato, con un'aria ciarlatanesca.

Comincia a congratularsi col procuratore generale Quesnay de Beaurepaire che fiaccò il boulangismo (*risa*).

Il presidente lo prega di lasciar da parte la politica.

Liegeois, parla per un paio d'ore facendo la storia dell'ipnotismo e discorrendo *sempre di sè stesso*, citando casi di straordinari di suggestione, sostenendo che l'ipnotizzatore è padrone assoluto dell'ipnotizzato in ogni circostanza della vita. Venendo al caso attuale, si lagna che gli sia stato impedito di esaminare Gabriella. Ne dovrà quindi parlare in base a quanto raccolse dai giornali e da altre voci.

Liegeois conclude asserendo che Gabriella potrebbe benissimo essere stata suggestionata; dunque il giurì deve riflettere.

I dottori Mottet, Ballet e Brouardel replicano, e concludono di non credere alla possibilità della suggestione.

Robert, difensore di Gabriella, domanda che si proceda seduta stante alla ipnotizzazione di Gabriella per provare la verità del suo dire.

Decoux, difensore di Eyraud, si associa alla domanda pretendendo che si proverà il contrario.

Il presidente dice che questo è impossibile e vi si oppone.

Danet, avvocato delle sorelle Gouffé, vorrebbe chiedere pietà per Eyraud, ma l'ombra del defunto vi si oppone; per Gabriella, si tenga pur conto ch'essa è isterica, ma almeno la si condanni a perpetuità.

L'ultima seduta

Sabbato gran folla, avvicinandosi allo scioglimento. Eyraud è calmo. Gabriella simula l'agitazione. In atto dell'entrata della Corte si fanno delle scommesse nell'uditorio.

La maggioranza opina che condannerassi Eyraud a morte, Gabriella ai lavori forzati a perpetuità.

Beaurepaire fa la sua requisitoria del delitto e prova la colpabilità di entrambi gli accusati.

Fermasi specialmente sulla questione dell'ipnotismo. Dà torto alla scuola di Nancy, sostenendo la scuola di Parigi diretta dall'illustre Charcot, gran scienziato che pel primo nel 1878 all'Ospitale della Salpetrière cercò di scoprire i misteri dell'ipnotismo e che afferma, insieme ai suoi scolari, che il soggetto addormentato può subire la suggestione in seguito alla quale compirà al suo risveglio l'atto suggerito. Ma per ciò fare abbisogna che l'operatore sia competente e rotto alle esperienze e che il soggetto sia espressamente scelto.

Insomma se ammette che si possano far commettere supposti delitti agli ipnotizzati negli ospitali dai medici è sinora impossibile ammettere che ciò possa compiersi nella vita reale.

La responsabilità di Gabriella resta intera. Lo provano i particolari del delitto a cui partecipò. Riconosce l'assenza di senso morale e l'isterismo di Gabriella.

Beaurepaire conclude domandando per Eyraud la pena di morte. Non applicandola in questo caso, dice, bisognerebbe cancellarla dal codice.

Quanto a Gabriella, dice, già altra volta chiesi la pena di morte per una donna. Fui felice quando i giurati rifiutarono di seguirmi in tale via; adesso ancora, come magistrato, sono forzato a chiederla per Gabriella, soltanto i giurati decideranno nella loro coscienza se debbansi darle le attenuanti.

Seguono le difese.

L'avv. Decori presenta la difesa di Eyraud. La fa abilmente. Cerca di dimostrare che Eyraud non ha i cattivi precedenti che si credono. Egli disertò per amore di una fanciulla. Dopo aver passato qualche tempo secolei, ebbe paura del Consiglio di guerra e non ritornò al reggimento. Fu capitano della Guardia Nazionale nel 1870. Fondò parecchie imprese commerciali in Francia e in America. Queste andarono male; lavorò sempre, ebbe anzi molte testimonianze di simpatia. Fu trascinato al delitto dalla mancanza d'amore di famiglia, dalla smania delle donne e dei divertimenti. Naturalmente tratta Gabriella come una donna perduta, e si scaglia contro quella che Eyraud chiamò negli ultimi tempi, demonio, vipera.

Gabriella piange. Le viene una crisi nervosa. I medici corrono a soccorrerla

Segue la difesa di Gabriella presentata dall'avv. Robert.

Il verdetto uscì tardi. In seguito a questo, Eyraud fu condannato a morte; Gabriella ai lavori forzati per vent'anni.

Eyraud ricorre in Cassazione

Eyraud firmò il ricorso alla Cassazione contro la Sentenza di morte pronunciata contro di lui.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.50	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.67	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	274.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	996.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	269.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	23 3/4	20.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5	1/2	—.—	—.—	123.85	120.95
Francia	3	—	101 1/8	101.35	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.23	25.36	25.27	25.32
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5	1/2	223 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	223 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 21					
Rend. c.	95	55.—	Rend. fine	578	—.—
Rend. fine	95	70.—	Mediterr.	484	—.—
Az. F. Med.	558	—.—	Banca Gen.	1178	—.—
» » Mer.	698	—.—	Lanif. Ross.	347	—.—
Cred. Mob.	546	50.—	Cot. Cantoni	830	—.—
Banca Naz.	1705	—.—	Navig. Gen.	251	—.—
» Suba		.—	Raf. Zucch.	98	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	120	—.—
Banca Scon.	107	—.—	Soc. Veneta	307	—.—
Banca Tiber.	47	—.—	Obbl. Merid.	290	50.—
Comp. Fond.	24	50.—	» nuove 3 0[0	101	90.—
Cassa sovv.	98	—.—	Fran. a vista	25	27.—
C. v. s. Fran.	101	42.—	Lond. a 3 m.	126	—.—
» 3 m. s. Lond.	25	30.—	Berl a vista	—	—.—
Ban. Torino	482	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 21			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0[0	95	70.—	FIRENZE 21		
A. Ban. Naz.	1710	—.—	Rend. Ital.	95	80.—
Cred. M. ital.	547	—.—	Camb. Lond.	25	27.—
Ferr. Merid.	698	—.—	» Francia	101	37.—
» Medit.	558	—.—	A. Ferr. Mer.	698	—.—
Navig. Gen.	331	—.—	» Mobiliare	546	—.—
Banca Gen.	456	—.—	VIENNA 21.		
Raffin. Zucc.	251	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	301	85.—
C. v. s. Fran.	101	45.—	Lombardo	134	25.—
» » » Lond.	25	61.—	Austriache	230	65.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	981	—.—
ROMA 21			Napol. d'oro	9	07.—
R. I. 5 0[0 c.	95	70.—	C. su Parigi	45	35.—
» per fin.	95	72.—	C. su Londra	114	45.—
R. Ital. 3 0[0	59	50.—	Rend. Aust.	89	—.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	46.—
Banca Gen.	438	50.—	PARIGI 21.		
Cred. Mob.	560	—.—	Rend. F. 3 0[0	96	15.—
A. Ferr. Mer.	698	—.—	Rend. 3 0[0	94	07.—
A. S. A. Pia	825	—.—	Rend. 5 0[0	104	80.—
A. S. Immob.	449	50.—	Rend. Ital.	94	22.—
Parigi a 3 m.	100	62.—	C. su Londra	25	28.—
Londra »	25	30.—	Cons. inglese	95	11/16
BERLINO 21.			Obb. ferr. it.	337	50.
Mobil.	167	90.—	Camb. ital.	1	1/4
Austriache	107	—.—	Rend. turca	18	47.—
Lombarde	60	—.—	Ban. di Parigi	853	—.—
Rend. Ital.	92	50.—	Ferr. tunis	585	—.—
LONDRA 21			Prestito egiz.	485	37.—
Inglese	95	5/8—	Pres. spag. est.	73	81.—
Italiano	93	5/8—	Ban. di scon.	572	—.—
MILANO 21.			» ottomana	609	06.—
Rend. c.	95	55—	Cred. fond.	1310	—.—
			Az. Suez	2112	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 22

Rendita italiana 94.68 sera 94.62
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 88.25
id. id. (arg.) 88.45
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.65 Nap. 9.15

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 92.95
Marchi 1207.9

LE SIGNORE
Le madri di Famiglia
LE SARTE

ed a tutti coloro che può interessare una buona, utile ed istruttiva lettura sono pregati di chiedere con semplice cartolina postale o di visita, il primo numero del nuovo Giornale

La Famiglia

che si è pubblicato in GENOVA con una tiratura di copie

300,000

La — FAMIGLIA — uscirà ogni 15 giorni in 6 pagine e conterrà: un elegante figurino colorato della Moda, figurini neri, illustrazioni. Interessanti articoli di economia domestica, consigli pratici, scelte novelle, corriere della Moda, passatempi, riviste teatrali, varietà, ecc.

Il primo numero sarà posto in vendita in tutta Italia straordinariamente a soli

CENTESIMI **5** CENTESIMI

con splendido figurino colorato ed elegante Calendario in cromolitografia.

ABBONAMENTO ANNUO
L. 4 senza figurino colorato
» 6 con » »
Direzione ed Amministr. in GENOVA

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale **La Famiglia**, Genova.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Anno VI. 1891

Edit. - Comp. Cav. ERNESTO Ing. VOLPI

Indicatore Commerciale Veneto
Unico
Guida commerciale di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Treviso, Udine e Belluno.
Prezzo 5 Lire it.

A quanti sottoscriveranno le schede consegnate all'incaricato, o le manderanno firmate allo Stabilimento Tipografico dei *Fratelli Visentini* (Venezia Piazza Manin 4296) prima del 31 dicembre anno corr., si venderà per sole **lire 4** pagabili alla consegna del libro.

Alla Tipografia suddetta si riceveranno tutte le variazioni d'indirizzo e professione. Apposito incaricato rilascierà ricevuta.

ALLA
Offelleria Dorta e C.
Udine-Mercatovecchio

si trovano di già confezionati i famosi **Panettoni** ad uso di Milano. Trovasi pure un copioso assortimento di *vini nazionali ed esteri* in bottiglia, di regalie per le *feste di Natale* nonchè il **torrone** e la **mostarda di Cremona**, il **panforte** di Siena, le **frutta candite**, il **torrone di Napoli** ecc. ecc.

G. B. DEGANI
UDINE

Grande deposito Vini da pasto e di lusso.

SPECIALITÀ

Vino Marsala rosso vecchio tanto in fiaschi come in fusti.

ANZIL GIOV. BATTISTA
TRICESIMO
Via San Antonio, locale Trattoria al Popolo.

Fabbrica

a pressione di quadrelli in Portland e cementi idraulici per pavimenti, semplici ed a disegni varj.

Tubi per condotte d'acqua, vasi, balaustre.

Con annessovi deposito Cementi di Bergamo, Portland di Casale Monferrato e Calce idraulica di Palazzolo sull'Oglio.

Il tutto a modicissimi prezzi.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

MARCHESI SUCCESSORE BARBARO

SARTORIA CON DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Pregiatissimo Signore,

Esaurita totalmente TUTTA LA MERCE IN LIQUIDAZIONE del Signor PIETRO BARBARO, pregiomi avvisare la S. V. che per la stagione d'inverno 1890-91 ho fornito il mio negozio d'un *copioso e ricco assortimento di stoffe nazionali ed estere tutta novità ed a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.* Troverete disegni e qualità distinte e di *assoluta mia privativa*, avendone dalle Case ottenuta l'*esclusiva* per tutta la provincia di Udine. Inoltre vi garantisco *Fattura* e *Taglio elegantissimo* avendo del doppio migliorato l'andamento del mio negozio dacchè *cambiai Tagliatore* ed assunsi al mio servizio *nuovi e provetti lavoranti.* Per averne una prova convincente, confrontate il lavoro d'una volta con quello che oggi posso fornirvi.

Nella lusinga di vedermi onorato dei Vostri ambiti ordini con la massima osservanza mi segno

Devotissimo servitore
PIETRO MARCHESI

MERCE PRONTA

Vestiti completi	da L. 18 a 50	Makfarland	da L. 18 a 45
Soprabiti fod. flanella	« 22 « 80	Collari tutta ruota	« 16 « 75
Calzoni tutta lana	« 6 « 20	Tre usi fod. flanella	» 45 » 90
Ulster novità	» 25 » 60		

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba *migliore* di quella dei Fratelli **Zempt**, che è un'azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli **Zempt** profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, N. 5, **Napoli.** — Prezzo in provincia L. **6**.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli **Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, **Napoli**. Prezzo in provincia L. **3**. — Deposito in tutte le città d'Italia.

Si vende in Udine da F. Minisini in fondo Mercatovecchio, e dai Parrucchieri Lang e Del Negro Via Rialto N. 9, in **Pordenone** da G. Tamai Corso Vittorio Emanuele, ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti. 2

FABBRICA AUTORIZZATA DI CAFFÈ INDIGENO

UNICA E SOLA IN ITALIA.

Il Caffè Indigeno è superiore a tutti i preparati sinora inventati per sostituire il Caffè coloniale — Non è una sofisticazione come gli altri succedanei del Caffè, non è una ibrida miscela come il caffè cicoria. È vero Caffè Indigeno che nasce e cresce nei nostri campi. — Per la sua bellezza, per l'aroma, per il colore può benissimo paragonarsi al Caffè Moka, Martinicca, S. Domingo — Si garantisce sotto tutti i rapporti — Col vero Caffè Indigeno le famiglie, gl'industriali risparmieranno il mille per cento, e l'Italia non sarà più costretta mandare i suoi milioni all'Estero — Coloro che vorranno ottenere un'aroma fortissimo potranno unirlo in parti uguali al caffè coloniale ed avranno una bibita eccellentissima, superiore a qualunque caffè.

Vendesi torrefatto al prezzo di L. 2 al chilog. in eleganti scatole di un chilogramma, e di mezzo chilogramma.

Da 1 a 3 chilog. aggiungere Centesimi sessanta per pacco postale.

VENDESI ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

IN SCAFATI (Prov. di Salerno) Fabbrica autorizzata di Caffè Indigeno, e di Caffè di Ghiande Dolci di Spagna, Via Chiesa Madre.

Per commissioni considerevoli prezzo a convenirsi. 17

Avvisi a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 a	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.80 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.08 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 6.30 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 an
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p
» 3.40 p.	misto	» 7.62 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 »
» 11.10 ant	misto(*)	» 3. 2 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 an
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 6.20 p.	»	» 6.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42
Da Venezia arrivo 1.08 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 an.
« 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p
« 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
« 6.— »	Staz Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza**, — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Antica Fonte Pejo

AQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza Torino e Accademia Nazionale Parigi.

L'Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva di gesso che esiste in quantità, in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE** della **FONTE** in **BRESCIA** dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre Acqua dell'Antica Fonte Pejo (non solo Acqua Pejo) e che ogni Bottiglia abbia l'etichetta e la capsula con impressovi — **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI** —.

50 La direzione C. BORGHETTI

Udine 1890. Tip. Marco Bardusco